



Piano di tagli sindacati pronti ad impugnarlo

ANGELA DE LORENZO

Non si tratta di stabilire come procedere all'accorpamento, ma proprio di contrastare l'accorpamento scolastico senza se e senza ma. È questa la posizione che le organizzazioni sindacali Flc Cgil - Uil Scuola Rua - Snals - Gilda e Anief hanno portato lunedì 16 ottobre alla riunione convocata sul tema dalla Provincia di Crotona. Una posizione che solo la Cisl si è rifiutata di sottoscrivere, avallando la proposta secondo la quale l'elaborazione del piano di dimensionamento venga sottratta a Province e Regioni per passare in mano al livello nazionale. Ipotesi che gli altri sindacati decisamente scartano. In un documento, che è stato presentato nella stessa mattinata e sottoscritto da Brizzi (Cgil), Drammis (Uil), Muscò (Snals), Canigiula (Gilda) e Maggiore (Anief), è chiaro il dissenso rispetto alle proposte di dimensionamento, "non solo perché in un territorio che presenta già molteplici problematiche e molte penalizzazioni in termini di offerta formativa, culturale e di risorse, i tagli sull'istruzione non ci devono essere, ma anche perché rappresentano un cambiamento nella vita scolastica di ogni istituto, tale da poter favorire il sorgere di ulteriori criticità, rispetto a quelle già presenti". "Abitiamo - proseguono i sindacati - in una delle Regioni più povere d'Italia, e quella di Crotona è la provincia più povera tra le povere, dove tutti gli indicatori economici e culturali sono negativi. Il piano presentato rappresenta un'operazione sbagliata non solo per i dirigenti scolastici abbandonati alle loro sorti, ma anche per i Dsga, per il personale Ata e per tutti i docenti che ogni giorno svolgono con senso di responsabilità e professionalità il loro lavoro ma anche in termini di educazione, di for-

mazione e sensibilizzazione educativa circa i temi legati al rispetto della persona, dell'ambiente e della legalità". E sono proprio le ricadute su tutti gli alunni che preoccupano i sindacati secondo i quali "vi sarà un aggravio di lavoro per i dirigenti ed i loro collaboratori, oltre ad una contrazione del numero del personale Ata e dei docenti con forti ricadute sulla qualità della didattica". Sempre i sindacati denunciano inoltre il ritardo nella comunicazione di un piano che poteva essere gestito a livello provinciale, secondo criteri oggettivi, come ad esempio il numero degli alunni, parametro fondamentale visto che ciascun istituto dovrebbe avere un numero non inferiore ai 900. "A causa del suddetto ritardo, rispetto alla tempistica prevista, si sono ridotti al minimo i tempi della discussione, del confronto, della condivisione di criteri. Per tanto i sindacati concludono che "non rimane altra scelta che impugnare tale piano. Non possiamo in alcun modo avallare i tagli a lavoratori e lavoratrici, poiché si tratta evidentemente di un'operazione sbagliata".

